



Mario Tonina

Riflessioni sulla Fondazione Dolomiti UNESCO

“Avverto forte la responsabilità e l'orgoglio che mi vedranno alla presidenza della Fondazione Dolomiti UNESCO a partire da domani, 1° ottobre 2019, cercando di riservare la necessaria attenzione e sensibilità che la straordinaria bellezza di questo bene naturale richiede. Molto è stato fatto in questi anni e dobbiamo continuare a lavorare per tradurre sempre di più le opportunità del riconoscimento UNESCO nella vita quotidiana di chi abita le Dolomiti ... Come presidente della Fondazione Dolomiti UNESCO ho intenzione di perseguire alcuni obiettivi prioritari: mantenere integro questo sito per trasmetterlo alle generazioni future, adottare una governance comune intesa come gioco di squadra che sappia far ritrovare quel senso di condivisione che è alla base del riconoscimento stesso e la consapevolezza del significato e delle opportunità offerte da tale riconoscimento dell'UNESCO alle Dolomiti ... Durante la mia presidenza farò in modo che gli amministratori che vivono nell'area dolomitica riconoscano il ruolo della Fondazione che finora ha saputo fare bene e proporre altre opportunità per migliorare ancora. Credo che tutela e sviluppo possano andare di pari passo se prima rispondiamo alla domanda, che tipo di sviluppo vogliamo dare alle Dolomiti ... La Fondazione può essere una piattaforma importante per supportare i territori nel percorso verso una visione diversa e aperta. Mi impegnerò affinché questo strumento venga valorizzato e utilizzato come merita, come laboratorio per costruire insieme un futuro sostenibile per i territori montani. Voglio ringraziare tutte le persone che in questi dieci anni, e anche prima, hanno portato avanti un lavoro di squadra molto importan-

te e vincente ... Immagino anche – e spero non sia solo un sogno – che le Dolomiti possano diventare il luogo in cui si progetta e si sperimenta il futuro delle aree cosiddette marginali, lavorando sulla tutela e la valorizzazione del territorio, l'agricoltura di montagna, la formazione, il turismo, le infrastrutture, la ricerca. Perché, seppur con notevoli differenze tra loro, i territori che condividono le Dolomiti hanno tendenze analoghe: spopolamento delle terre alte, necessità di trovare equilibrio tra tutela del paesaggio e sviluppo economico, ricchezza e diversità culturali, rischi di frammentazione, di chiusure e di scarsa coesione. Il riconoscimento UNESCO è ciò che ci dà una visione strategica e complessiva. Le Olimpiadi saranno un grande banco di

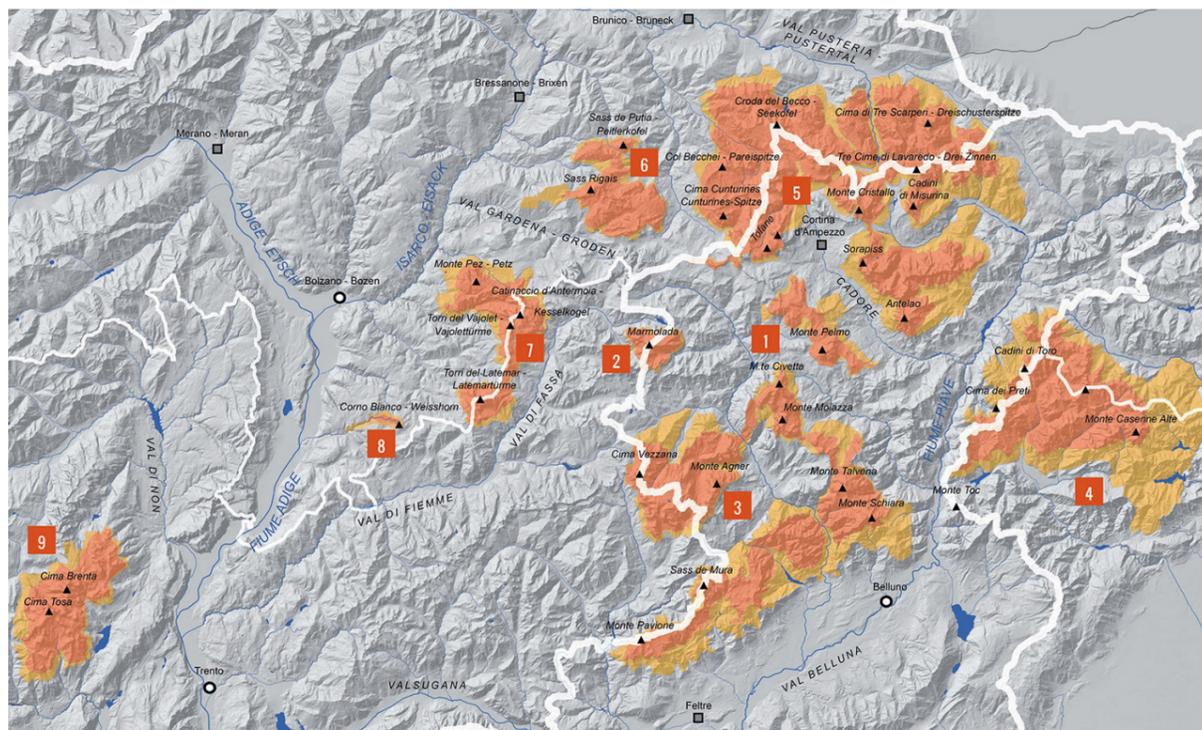
il valore naturale, paesaggistico e geologico ma anche quello socio-economico e della sostenibilità. Per poter tramandare alle future generazioni i valori del Bene Naturale Dolomiti UNESCO è necessario un valido lavoro di squadra, per questo vi voglio ringraziare per aver voluto aderire al Patto. Insieme è importante intensificare l'impegno per la promozione e valorizzazione delle Dolomiti in ambito culturale, scientifico e turistico. E, per fare questo serve la vostra competenza, il vostro aiuto e impegno che già negli anni scorsi si è dimostrato costante. Ci tenevo ad incontrarvi e ringraziarvi per ciò che state facendo perché so che quanto preparate va nella giusta direzione per far conoscere ancora di più e meglio i territori, garantire nuove opportunità di sviluppo con quell'attenzione e sensibilità che la straordinaria bellezza delle Dolomiti ci ha consegnato. Tanto più che il valore dell'ambiente è fondamentale e, all'indomani dei tragici eventi causati dalla tempesta Vaia il 29 ottobre



prova in questo senso. Se vogliamo davvero, non solo a parole, che queste Olimpiadi restino nella storia come prima edizione che fa dello sviluppo sostenibile la colonna portante, creando occasioni di sviluppo duraturo per le comunità locali, occorre che già da domani iniziamo a lavorare in questo senso. La Fondazione c'è ed è a disposizione di chi voglia mettersi in gioco ... **(agosto 2019)** Con la firma del Patto Decennale Dolomiti Patrimonio UNESCO vogliamo dare ancora più valore a tutte le iniziative che si possono realizzare attraverso tutti voi che siete a questo tavolo e che, insieme a noi, volete riaffermare l'importanza del riconoscimento UNESCO alle Dolomiti da ogni punto di vista. Non solo

scorso, dobbiamo sentirci ancora più impegnati a difenderlo. Dobbiamo riuscire a trasformare le difficoltà del momento in opportunità e ci riusciremo solo se sapremo fare gioco di squadra, collaborando al di là dei confini dei nostri territori ... **(dicembre 2019)** Quelle mosse da alcune associazioni ambientaliste in questi giorni sono polemiche strumentali. Se chi ci critica intende presentare un dossier all'UNESCO di Parigi sul nostro operato, la cosa non ci spaventa, anzi. Una visita ispettiva di IUCN/UNESCO nelle Dolomiti sarebbe un'importante occasione di confronto e ci permetterebbe di illustrare al meglio il grande lavoro fatto in questi anni. Se gli ambientalisti ci aiuteranno ad ottenere una visita,





saremo i primi a ringraziarli. La gestione di un bene complesso come le Dolomiti, che coinvolge territori e amministrazioni diverse e mette in gioco molteplici problematiche, interessi ed equilibri non può essere banalizzata con facili slogan. Va compreso inoltre che, al di là dell'importante lavoro che stiamo facendo, disporre di una 'piattaforma comune' come la Fondazione è già un grandissimo risultato e soprattutto ci consente di guardare al futuro delle Dolomiti in maniera aperta e propositiva. Innanzitutto, è chiaro che le Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO sono uno dei siti più complessi al mondo per quanto riguarda la gestione, composto da 9 sistemi montuosi condivisi da 5 Province e 3 Regioni. Lo sforzo della Fondazione va innanzitutto nella direzione di supportare e incoraggiare gli enti e le comunità territoriali nella gestione congiunta di questo Patrimonio Mondiale. Non riguarda insomma primariamente la tutela del bene, gestita con strumenti preesistenti al riconoscimento, ma la sua governance e la diffusione di una sensibilità condivisa. Ben nove Parchi e un Monumento Naturale condividono il Patrimonio UNESCO e agiscono congiuntamente grazie allo strumento della Fondazione. Si vuole affermare che i Parchi non hanno funzione di tutela? O forse si confonde con il marketing il lavoro prezioso che la

Fondazione sta facendo in accordo con le comunità locali sul versante della formazione e dell'educazione, che sono poi i campi in cui opera l'UNESCO. Promuoviamo e coordiniamo un ricchissimo programma di educazione permanente, rivolto a svariati target: scuole, università, musei, operatori economici, comunità e cittadini nel senso più ampio del termine, che ci è stato riconosciuto anche recentemente dalla Commissione italiana UNESCO. Ma facciamo anche altro. Sul tema del paesaggio, ad esempio, abbiamo appena adottato un documento che fotografa la distribuzione delle strutture obsolete sul territorio dolomitico, sollecitando un impegno delle amministrazioni ad iniziare ora la fase operativa della rimozione. Nel campo della gestione della mobilità e dei flussi turistici è in fase di ultimazione la piattaforma comune per la consultazione degli orari del trasporto pubblico in tutta l'area (Piattaforma DIVA - Rete della Mobilità coordinata dalla Provincia di Bolzano), stiamo perfezionando l'azione di monitoraggio e gestione dei Big Data per supportare lo sviluppo ulteriore di politiche territoriali sostenibili, e abbiamo realizzato o perfezionato gli strumenti di presentazione congiunta delle Dolomiti (ad esempio il portale 'visitdolomites.com' o la guida Lonely Planet), allo scopo di distribuire i flussi in maniera più uniforme sull'in-

tero territorio, andando ad aiutare le aree strutturalmente più deboli e cercando di togliere la pressione eccessiva agli hotspot più frequentati. La Fondazione non ha poteri coercitivi e non vuole nemmeno averne, considerato che la gestione di questo patrimonio, nel rispetto delle normative nazionali e internazionali, deve coinvolgere innanzitutto le comunità locali e deve essere da queste condivisa. Interessi e sensibilità possono essere diversi, ma disporre di una 'piattaforma comune' come la Fondazione è già un risultato straordinario e soprattutto ci consente di guardare al futuro delle Dolomiti in maniera lucida, aperta e propositiva ... **(settembre 2019)** Quanti, in questi dieci anni, hanno davvero compreso il significato e le opportunità del riconoscimento dato dall'UNESCO alle Dolomiti? Vedo indubbiamente segnali positivi, a partire dai 66 gestori dei rifugi all'interno del Bene, che lavorano sempre più insieme, oltre i confini anche grazie all'opera della Fondazione. Mi piacerebbe che le persone si rendessero finalmente conto dell'eccezionalità del Patrimonio che hanno in custodia, e si attivassero per declinare questa eccezionalità a tutti i livelli. Significa, ad esempio, fare in modo che i prodotti di qualità dell'agricoltura dolomitica trovino filiere nelle strutture ricettive. Sono certo che se un ospite incantato dalle Do-



lomiti assaggia uno dei nostri formaggi di malga, e magari se ne porta a casa un pezzo, porterà con sé la straordinaria bellezza di questo territorio e delle sue genti, dal Brenta al Friuli. Questo significa fare rete, questo significa fare dell'eccezionalità il comune denominatore del nostro agire. Con ricadute economiche non indifferenti, tra l'altro ... **(dicembre 2020)** Quest'incontro è da sempre un fondamentale momento di confronto e di dialogo con chi, come voi componenti del Collegio dei Sostenitori della Fondazione, svolge un ruolo da protagonista nelle attività di conservazione e valorizzazione delle Dolomiti. Il 2020 è stato un anno molto particolare ed estremamente complesso. Le difficoltà date dalla situazione che stiamo vivendo, se da un lato ci impongono modalità di incontro così diverse, dall'altro sono una sprone a ricercare con ancora maggior attenzione il dialogo con i soggetti del territorio e con voi che avete scelto di supportare attivamente il riconoscimento delle Dolomiti a Patrimonio Mondiale. Sappiamo quanto l'epidemia da Covid-19 abbia fatto aumentare il desiderio di visitare le aree di montagna a scopo ricreativo. Questo è uno dei motivi per cui vogliamo continuare sulla strada che abbiamo intrapreso, con l'auspicio che si riesca a radicare sempre più la consapevolezza di quanto sia fondamentale e imprescindibile garantire un'efficace collaborazione interregionale a tutti i livelli, gestendo questo Patrimonio come un unicum, dal Brenta alle Dolomiti Friulane. Come presidente della Fondazione Dolomiti UNESCO voglio approfittare anche di quest'occasione per ribadire il nostro impegno in quanto amministratori, non solo su questo tema, ma anche per il particolare momento di transizione che ci attende, poiché la dottoressa Marcelia Morandini ha rassegnato le sue dimissioni dal ruolo di direttore della Fondazione, una notizia che abbiamo appreso con dispiacere, perché verrà a mancare l'apporto professionale di chi ha contribuito, in modo decisivo, a rendere la Fondazione un modello a livello internazionale. Per il lavoro svolto in questi sette anni voglio ringraziarla nuovamente anche a nome di tutti i membri del Consiglio di Amministrazione."

© Concept & design: GianAngelo Pistoia • Photos: Ufficio Stampa P.A.T. - Alessandro Gruzza - Kilian Schönberger - D.G. Bandion e R.J. Heat / Dolomiti Unesco Foundation